

Il ns. viaggio del centro-est Europa 23/05-02/06/2014
Vienna – Cracovia - Czestocova – Auschwitz – Birkenau - Praga

Ezio e Antonia con Camper Challenger 31
Walter e Fulvia con Camper Elnagh

Diario a cura di Ezio Paganin

23/05/2014

Partiti verso le 16.30 da Belluno e arrivati a Tarvisio alle 21.
Abbiamo trascorso una buona notte con un po' di pioggia che ha conciliato il sonno.

24/05/2014

il mattino fa fresco e ci avviciniamo a iniziare il Viaggio per **Vienna**, con un po' di ritardo sul programma (circa 45 minuti). Sulle cime delle montagne si vede ancora un po' di neve.

Tarvisio dorme ancora, tutti i negozi sono chiusi, compriamo le vignette all'ex dogana.

Attraversiamo la Carinzia austriaca con i suoi lunghi laghi, era da qualche anno che non la vedevo, sempre bella.

Il navigatore ci fa salire a nord verso **Sechen** anziché **Graz**, facendoci risparmiare un bel po' di strada. Il percorso è tutto inserito nella natura agricola dell'Austria. La strada è agevole, meno la parte in cemento, ma sempre ben tenuta. Molti piccoli paesi e case contadine, grandi, fattorie rivestite di legno, molti fienili e mucche al pascolo. Ogni tanto un trattore rallenta la corsa.

Arriviamo a Vienna verso le 13. Nessuna difficoltà per raggiungere l'area camper di "*Reisemobilstellplatz*" che appare subito grande e ben tenuta.

I gestori ci accolgono bene e dopo l'assegnazione delle piazzole ci forniscono una piantina della città e altra documentazione per girare Vienna.

Si mangia da Fulvia e Walter e subito dopo siamo colti da un temporale impetuoso con un po' di tempesta. Le condizioni meteorologiche ci costringono a rinviare la visita alla città. Il brutto tempo dura poco più di un'ora e poi torna il sereno con un'aria rinfrescata. Buono!

Acquistiamo la "Vienna Card" e andiamo alla prima stazione della metropolitana che dista circa 200 mt. (5 minuti a piedi). La rete è organizzata in sei linee, parte fuori terra, che consente di raggiungere facilmente ogni parte della città.

Partiamo dalla stazione di *Perfektastrasse* con l'U6, cambiamo con l'U 3 e raggiungiamo **Stephen Platz**.

Il duomo di Vienna, di deciso stile gotico con guglie molto rastremate verso l'alto e una fitta disposizione esterna di staffe, non saprei come altro definirle. Penso, data la rastremazione delle guglie che questi ramponi servano per salire sulle stesse, oltre a elemento decorativo.

L'interno della cattedrale è a 3 navate con volte nervate. A sinistra dell'abside è ben esposto un trittico ligneo e un basso rilievo rappresentante scena di Maria, il tutto abbellito con fogli d'oro.

Attraversiamo la *Cirprianstrasse* per poi incrociare la *kohlmark* che porta all'ampio complesso imperiale, una città monumentale, chiusa da ampie porte dentro Vienna stessa.

Entriamo nel complesso imperiale dalla *Michaeleplatz* che fa un semicerchio. Qui troviamo gli appartamenti imperiali, il museo delle argenterie e il museo di Sissi. Questa parte è stata oggetto di una visita del pomeriggio di domenica 25/05/2014, che descriveremo in seguito.

VIENNA - 25/05/2014

Ci alziamo di buon'ora per usufruire dell'intera giornata per visitare Vienna.

Dapprima raggiungiamo il castello **Schönbrunn** con la metropolitana.

Il complesso era utilizzato dalla famiglia imperiale come residenza estiva e per riposo e vacanza, sebbene in seno alla stessa città.

Il sito si presenta ampio, con un corpo di fabbrica nobile di notevoli dimensioni e delle barchesse che formano una corte nella direzione dell'ingresso.

Il retro del corpo nobile è costituito da un'ampia collina alla cui sommità è inserita un'altra struttura, oggi utilizzata anche come ristorante/bar dai prezzi imperiali!

Dalla sommità della collina si ha una bella vista, sia dell'intero complesso del castello, dei suoi giardini realizzati sul clivale della collina, di altre attrazioni: zoo, labirinti di siepi, camminamenti nel bosco ben studiati con stradine che s'incrociano, proprio come una centuriazione romana, sia della città.

Costo dell'entrata + labirinti circa 10 €, 2 caffè, una birra piccola e una minerale 17 €.

Castello Schönbrunn



Terminata la visita al Castello, ci spostiamo verso il foro imperiale con la metropolitana.

Il foro imperiale, raggiungibile dalla via centrale *Kohlmarkt* che porta da *Stephansplatz* (Cattedrale di S. Stefano, Duomo di Vienna) è organizzato in 5 grandi corpi di fabbrica di notevole pregio architettonico, realizzati in diversi stili: greco/romano, gotico e rinascimentale.

L'intero complesso è molto esteso, la larghezza media è di circa 500 ml. e la lunghezza di circa 1000 ml. E' caratterizzato da 3 piazze principali:

Michaeler Platz ubicata all'ingresso del foro imperiale provenendo da *Kohlmarkt*,

Helden Platz dove insiste il palazzo

imperiale vero e proprio utilizzato ufficialmente per il governo dell'impero Asburgico e infine **Theresien Platz** dove insistono due edifici perfettamente speculari e oggi adibiti a museo nazionale dell'arte. In esso sono conservate opere fra l'altro del Tiziano, Caravaggio e altri come ad esempio Rubens.

Nel mezzo della Piazza c'è la statua bronzea dell'imperatrice Maria Teresa. L'intero foro imperiale è caratterizzato da ampi spazi verdi e giardini che s'incastonano tra le piazze e i corpi di fabbrica.

Nelle immediate vicinanze del foro imperiale in senso circolare a esso sono insediati altri edifici di notevole impatto architettonico, con stili armonici a quelli del foro, e oggi utilizzati anche per il governo della Nazione.

Spiccano: il Parlamento, il Municipio, e il museo "*Kunsthalle*" di arte contemporanea.

Decidiamo, dopo l'osservazione integrale del foro e dintorni dall'esterno, di entrare negli appartamenti imperiali per scoprire come viveva la famiglia reale, gli oggetti e arredi che usavano e nel museo di Sissi.

APPARTAMENTI IMPERIALI, MUSEO DELLE ARGENTERIE DI CORTE E MUSEO DI SISSI

Certo che i regnanti di ogni epoca non si sono mai fatti mancare niente, non fa certo eccezione la famiglia imperiale asburgica.

La raccolta delle argenterie e delle porcellane, tutte identificate dal marchio imperiale, superano lo sfarzo in ogni loro parte.

La sobrietà dei regnanti non è di certo una caratteristica della famiglia imperiale asburgica o austroungarica qual si voglia chiamare.

Argenteria, porcellane e arredi

Notevole la raccolta di piatti di porcellana e zuppiere, tutti dipinti a mano con soggetti floreali e scene di caccia. Le porcellane e zuppiere erano usate solo per le zuppe e minestre, tutto il resto era servito in piatti d'argento/d'oro, cambiati a ogni portata.

Anche le posate erano d'argento/oro.

Curioso il fatto che un intero pranzo era consumato in 40 minuti e comprendeva complessivamente non meno di 12 portate. Solo da immaginare la voracità con la quale le pietanze erano consumate.

Era rito che il cambio dei piatti avvenisse nel momento in cui l'imperatore Francesco Giuseppe deponesse le posate, ma lui, si racconta, che le deponesse quando tutti i commensali avevano terminato. A ogni pietanza avveniva anche il cambio dei bicchieri, anch'essi di fattura molto elegante e preziosa, con bordature e decorazioni d'oro.

Ogni bicchiere aveva la sua funzione, vale a dire solo per quel vino o quella bevanda.

Di fine lavorazione barocca le alzate portafrutta e porta dolci, anch'esse d'argento/oro finemente lavorate e decorate.

Il mobilio era diverso in funzione al vano cui era destinato: sala, camere, bagno, studio, ecc, tutto in legno massiccio con intarsi raffiguranti scene di caccia o scene della vita della famiglia imperiale. Particolare l'arredo dei bagni dove erano utilizzati marmi di diversa qualità e perfino delle vasche da bagno di acciaio inox e pavimento in linoleum, che era un'importante innovazione tecnologica per l'epoca.

Alcuni vani o le stesse camere erano adibiti anche alla pratica di esercizi ginnici quali: spalliera, anelli e sbarra di cui faceva grande uso la principessa Sissi.

Si racconta che Sissi fosse anoressica ed è da crederci per la taglia che portava; che tre ore della mattina fossero impegnate per farsi pettinare i capelli e una giornata intera per lavarli, con uova e cognac. Durante le ore dedicate alla ginnastica e alla toeletta, un dotto di corte la intratteneva leggendo i classici come l'odissea o correggeva i suoi compiti.

Appartamenti di Sissi

Sono raccolti i suoi indumenti e biancheria.

Numerosi gli abiti, tutti di pregevole fattura e ricamati in oro, con corsetti in vita molto stretti, che facevano capire un corpo molto esile.

Numerose scarpe e stivali, che nulla hanno da invidiare alla moda attuale, sia per gli stili, che per la qualità del pellame, ben trattato e lavorato, che a vederli sembrano molto morbidi.

Particolare la biancheria intima che sembra quella di una bambina, con il giro vita molto stretto, spalle dritte e ben proporzionate. Tutto in seta e tessuti pregiati finemente ricamati.

Si racconta che Sissi fosse una persona triste, annoiata e che non accettasse i limiti/riti imposti dalla vita di corte, ma che li vedesse come dei limiti alla propria libertà.

Era sovente in viaggio e amava curare e arredare personalmente le varie residenze sparse in tutta Europa: Grecia, Ungheria, Trieste, Francia ecc.

Morì a 61 anni a Ginevra uccisa da Luigi Luccheni, italiano anarchico.

L'immagine di Sissi raffigurata e ricordata è quella di una donna sempre giovane e molto bella. Pochi sono i ritratti fatti in età più matura.

Si racconta che Francesco Giuseppe cercava di accontentare sempre e comunque la sua amata e giovane moglie.

Era un sovrano ligio al dovere, si alzava alle tre e mezzo del mattino per svolgere le sue funzioni di regnante e andava a dormire a notte inoltrata, dopo aver partecipato a cene e incontri ufficiali.

Forse, meritava qualche cosa di più della sola bellezza accompagnata dalla noia e dall'incontentabilità della sua amata Sissi.

Sissi, si è ravveduta, nel suo stile di vita, solo dopo il suicidio del figlio Rodolfo di 30 anni, con la sua amante di 17 anni.

CRACOVIA 26/05/2014

Partenza da Vienna alle ore 8 circa e arrivo a **Cracovia** alle ore 16 ca., con un'ora di ritardo sul programma dovuto ad alcune soste e a un errore sul percorso, causato da un'incompletezza del programma stradale del navigatore. In pratica, un pezzo di autostrada non conosciuto.

Il viaggio è andato comunque bene, quasi tutto in autostrada.

Arriviamo al *Camping SMOK* (a circa 4 km. dal centro) un po' stanchi ma senza alcuna difficoltà.

Il campeggio è buono e ben servito da docce, bagni, elettricità ecc.

La stessa sera andiamo a Cracovia con il taxi (circa 5 €), era già ora di cena, quindi siamo andati subito a mangiare presso il ristorante **U Badci Maliny** consigliato da un amico.

Abbiamo ordinato 4 piatti di carne diversi (cotolette/stufato) e verdure cotte, più ravioli ripieni e 4 birre da ½ litro (35 €). Tutti piatti tipici polacchi, uno meglio dell'altro. Eravamo tutti soddisfatti della cena.

Vicino a noi c'era una coppia di San Floriano (TV), paese del giocatore Del Piero.

Ci hanno dato le dritte per la visita di Cracovia del giorno successivo. La stessa coppia l'abbiamo rincontrata poco dopo nella Piazza del Mercato, che avremmo visitato il giorno seguente.

Rientriamo in campeggio con il taxi circa alle 22.30, stanchi ma soddisfatti.

27/05/2014

Partiamo dal campeggio per Cracovia verso le 9 con il taxi.

Dapprima andiamo in banca per cambiare un po' di soldi (100 € a coppia) Bank Pekau, consigliata dalla guida Lonely Planet.

Subito dopo facciamo la visita della *Basilica dell'Assunzione di Nostra Signora*, di stile barocco sia l'esterno sia l'interno.

La facciata presenta due torri di altezza diversa, rispettivamente di 69 e 81 metri.

Internamente tutte le volte sono di colore blu con stelle gialle, quasi come quelle di Giotto, che usava un celeste cielo più chiaro.

Le pareti delle due navate esterne e i pilastri della navata centrale sono bicromatiche, un rosso cupo e un rosa chiaro. L'impatto bicromatico è armonico, ma rimpicciolisce i volumi.

La pala dell'altare è un polittico che rappresenta scene dell'assunzione e quando è chiuso, un crocefisso. Da aperto sono raffigurate 9 scene della vita di Cristo e della Madonna (foto).

Visitiamo poi la *Piazza del Mercato*, uno spazio notevole di quadrato di 200 ml. per lato.

In mezzo alla piazza è sita una grande linea *Fondaco dei tessuti*, un lungo edificio con una galleria interna molto ampia ai cui lati sono posti, in serie, numerosi negozi di oggetti artistici e dell'artigianato di Cracovia e Polacco.

Nella piazza vi sono numerosi artisti di strada, che dipingono e disegnano i più belli scorci della città e dei suoi edifici e monumenti più significativi.

Sotto l'edificio (4 metri sotto terra), vi è un museo che raccoglie i resti dell'antico Municipio preesistente, ma che non abbiamo potuto visitare.

La torre, posta in fondo alla piazza, di base quadrata, tozza e di forma ottagonale dal secondo livello in su, è l'unico baluardo esistente e rappresenta tutto ciò che rimane dell'antico Municipio smantellato nel 1820.

Qui vi è organizzato il Museo storico della città di Cracovia.

Sempre nella Piazza del Mercato, c'è una statua di *Adeam Mickiewicz*, circondata da figure allegoriche, che rappresentano: *la madre Patria, la Scienza, la Poesia e il Valore*.

L'intera città vecchia fa apparire un clima artistico di architetture rinascimentali e barocche, d'arte per i notevoli monumenti in essa rappresentati e di musica per i diversi concerti che si svolgono nelle chiese e nelle osterie. Diffuso il Jazz.

La città è abitata da 750.000 residenti, ma consta di una popolazione quasi costante di 1.500.000 persone fra cui turisti e 200.000 studenti che frequentano le Università e le scuole di ogni ordine e grado, e che provengono dall'intera Polonia e non solo.

La città vecchia al cui centro vi è posta la piazza del Mercato, è circondata da un parco, che ha sostituito i vecchi muri di cinta della città e il fosso d'acqua con i ponti levatoi.

Di queste mura ne è rimasto un piccolo tratto.

Proseguendo verso il **Castello di Wawell**, ci soffermiamo per visitare la chiesa dei SS. *Pietro e Paolo e la chiesa di S. Andrea*. Ambedue in stile barocco, sia fuori sia all'interno (vedi riprese).

Il castello di Wawell sorge sulla sommità di una collina a circa 200 metri sul tessuto urbano.

Il castello è sempre stata la residenza del Re per oltre 500 anni, fin dagli albori dello stato Polacco, fino al XVII sec., cioè quando il Re si insediò nella capitale polacca *Varsavia*.

Purtroppo il complesso edilizio del castello poteva essere visitato solo dall'esterno. I musei, le gallerie d'arte e altro erano chiusi.

Interessante e panoramica la passeggiata intorno al castello, da cui è possibile apprezzare diverse vedute della città di Cracovia.

Siamo saliti su una torre perimetrale da cui, ai diversi piani, si poteva avere un ottimo panorama, sia del castello e sia della città.

Interessante la copertura di legno della torre, realizzata con quattro travi incastonate nei muri maestri perimetrali, da cui è realizzato un altro perimetro di grosse travi di legno, più interno del primo di circa 1.5 metri.

Su questa seconda cornice di travi, sono posti i pilastri, sempre in legno, da cui parte l'orditura principale e minore della copertura.

All'entrata del castello è apprezzabile il portico d'ingresso e la statua bronzea di un regnante.

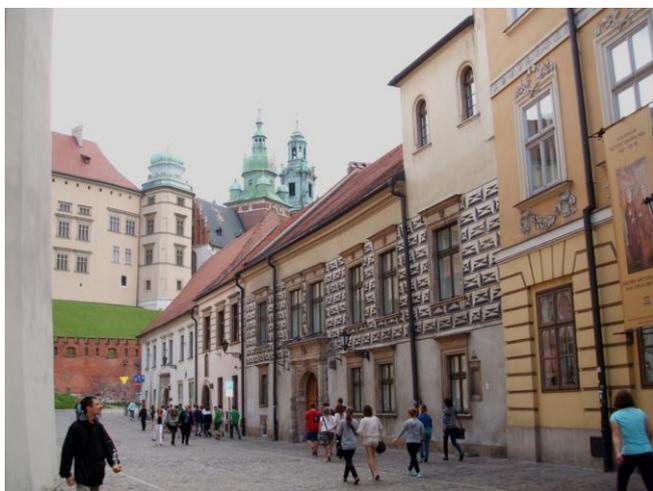
Superato il porticato d'ingresso alla sinistra, vi è posta **la cattedrale di Wawell** e di fronte l'ampia corte circonscritta dagli edifici del castello.

Nel mezzo della corte ci sono i resti delle fondamenta del precedente e più antico castello e della precedente cattedrale.

Sempre in centro della corte vi è un plastico di bronzo che visualizza l'intero sistema edilizio del castello nelle tre dimensioni.

Nella parte più in alto del castello, un lungo porticato porta a una corte interna caratterizzata da tre livelli di logge perimetrali. Nell'ultima si apprezzano degli affreschi, in parte distrutti, che rappresentano i nobili reali che hanno abitato gli edifici stessi.

Castello e cattedrale di Wawell



Cattedrale di Wawell

La visita è facilitata da auricolari con guida in lingua italiana.

Al centro della cattedrale vi è posto un altare che richiama per la sua tipologia S. Pietro a Roma. La cattedrale è in stile barocco all'interno, ma anche all'esterno con numerose cupole realizzate in epoche diverse. Particolarmente interessante il campanile della cattedrale cui si accede con scale di legno appoggiate alle pareti perimetrali. A ogni livello vi sono poste delle campane, fino alla più grande posta all'ultimo livello dedicata a *Sigismondo* e realizzata del 1520. L'interno della cattedrale è organizzato con diverse cappelle dedicate a

S. Croce, Sigismondo, Giovanni Paolo II e molte altre, e dalle tombe dei nobili, prelati e persone illustri della città come ad esempio la tomba della *Regina Edwige, di S. Stanislao* e la cripta di *S. Leonardo*.

In città è indicata anche la casa, dove Giovanni Paolo II visse da vescovo.

Terminata la visita al castello e alla cattedrale oramai sera, ci rechiamo nella birreria **Ck Browar**, consigliata da un amico.

Caratteristica birreria polacca posta al piano interrato con il soffitto a volta.

Abbiamo fatto un assaggio generoso di 5 tipi di birra, una meglio dell'altra.

Alla fine siamo ritornati da **U Badci Maliny** dove avevamo cenato la sera precedente.

Anche questa seconda cena è stata abbondante e succulenta (servizio fai da te per quanto riguarda il ritiro delle pietanze, con attribuzione numero su display, delle birre e la consegna dei "vuoti").

Fatta sera inoltrata siamo tornati al camping sempre con taxi per riposare e ripartire il giorno seguente per **Czestocova**.

CZESTOCOVA 28/05/2014 -

Verso le 9 partiamo da Cracovia per **Czestocova**, dove arriviamo verso le 11 e parcheggiamo nel piazzale antistante al Monastero di Jasna Gora con pagamento a "offerta libera".

A Czestocova si registra ogni anno un'affluenza di circa 5.5 ml di persone per la visita al **Monastero di Jasna Gora (Collina Luminosa)**.

La città è capitale spirituale della Polonia fin dal XIV sec. con l'arrivo dell'ordine dei Padri Paolini dall'Ungheria.

Alla sommità della collina (294 metri) è costruito il monastero.

Il monastero è visitabile senza limiti e senza tiket d'ingresso, ma solo con offerte libere.

Situata nella parte più antica del Monastero, si trova la cappella della "**Madonna Nera**" e di lato al dipinto è deposta la "**fascia**" che Giovanni Paolo II indossava al momento dell'attento e sulla quale si possono notare le macchie di sangue.

L'immagine della *Madonna* di Jasna Gora rappresenta un mezzo busto della Madonna con Gesù bambino sul braccio sinistro. La dimensione della tavola di 122x82xcm. di stile bizantino.

Secondo la tradizione il quadro sarebbe giunto dalla Russia dopo la fondazione del Monastero.

I quattro fregi incrociati visibili sulla guancia destra della madonna sono stati fatti con uno strumento appuntito arrivando a incidere la superficie di legno.

Diffusa ovunque anche l'immagine del papa Giovanni Paolo II che era molto devoto alla Madonna Nera contribuendo così ad aumentare la sua popolarità, oltre che per i miracoli a essa attribuiti.

Nel complesso di Jasna Gora abbiamo visitato: *il museo del 600, la galleria del golgota, la sala dei cavalieri, la tesoreria, l'arsenale e la basilica.*

Non abbiamo avuto tempo per la visita alla città e verso le 17 siamo partiti alla volta di **Auschwitz.**

AUSCHWITZ 28 SERA E 29/05/2014

Arriviamo ad **Auschwitz** alle 18.30 circa al parcheggio antistante all'ingresso del Museo, che corrisponde al complesso di edifici di Auschwitz 1.

Purtroppo il navigatore ci ha condotto nel parcheggio senza allaccio elettrico, quello con l'elettricità si trovava a poche centinaia di metri dall'altra parte della strada. Meglio così perché siamo più vicini all'ingresso, dove arrivano tutte le corriere dei visitatori e abbiamo risparmiato sul costo della sosta (due notti circa 6 € per camper).

Cena in camper da Walter e Fulvia come altre sere, quasi tutte da loro, sempre appetitose e abbondanti.

La stessa sera (28/05/14) visito l'ingresso del museo per meglio destreggiarci il mattino successivo per la visita ai campi di sterminio più grandi dell'epoca nazista.

29/05/2014

Alle 8.30 ci rechiamo al Museo per la visita.

Compriamo le guide scritte in italiano per rendere più efficace la visita.

Adempiamo gli aspetti burocratici e amministrativi per la visita guidata in italiano.

Assistiamo alla proiezione di un filmato circa la vita all'interno del campo di sterminio e della liberazione operata dai Russi nel gennaio del 1945. Si presenta la guida, una giovane signora polacca. Il gruppo italiano è composto di 11 persone: noi 4, una famiglia di Bergamo composta di 4 persone e altre signore.

Iniziamo il giro da Auschwitz I alle 10.30 entrando dal cancello di ferro con la scritta "**HARBEIT MACHT FREI**" (**lavoro rende liberi.**)

La descrizione che segue è, da una parte illustrativa di quello che abbiamo visto e sentito dalla guida e dall'altra riflessiva e del tutto personale.

Blocco del campo di Auschwitz.



Illustrazione di Auschwitz

Auschwitz 1° nasce come campo di lavoro nell'epoca nazista nel 1940, utilizzando un preesistente complesso militare polacco.

Negli anni di dominio nazista il campo ha subito poche trasformazioni negli edifici, mentre sono state aggiunte le prigioni, le camere a gas e i forni crematori. Da prima visitiamo i blocchi (edifici) 4, 5, 6, 7, nei quali sono raccolte foto e documenti, che evidenziano la vita dei deportati.

I blocchi sono intitolati rispettivamente per i documenti che vi sono esposti: " lo

sterminio, la prova del delitto, la vita del detenuto, le condizioni abitative e sanitarie”.

I documenti esposti riguardano i deportati al momento dell'arrivo, la loro destinazione al lavoro o direttamente alle camere a gas, i modi d'identificazione delle etnie, esperienze professionali, colpe o reati di cui erano accusati.

Tutti erano identificati con un numero, che inizialmente era posto sulla casacca a righe, e poi tatuato in diverse parti del corpo. Esempio, il più ricorrente sull'avambraccio sinistro, mentre per i bambini era praticato sulle cosce.

L'identificazione avveniva anche per simboli di forme e colore diverso che erano cuciti sulla casacca. Esempio stella a sei punte per gli ebrei; triangoli di diversi colori che identificavano i detenuti politici, Rom, prostitute, delinquenti, assassini ecc.

Le foto dei detenuti riportano: nome, cognome, data di nascita, la data di arrivo la campo, la data di morte evidenziando così il tempo di vita nel campo. Per qualcuno anche di pochi giorni.

Comune l'espressione del volto di tutti, vi si legge la paura.

Gli occhi sono sbarrati e disorientati. Il fisico è fortemente debilitato.

Nel blocco 10 - 11 "blocchi *della morte*" sono visibili uffici arredati del comando delle SS, camere con i letti a castello e le divise dei prigionieri.

Nello stesso blocco sono visibili anche le sale di tortura, le forche per l'impiccagione e le prigioni, tutte al buio, ricavate nel sotterraneo senza boccaporti per l'aria.

Per i prigionieri che si ribellavano e per i prigionieri politici, le celle misuravano un metro per un metro per due metri di altezza e vi entravano per una piccola porta di legno quadrata da mezzo metro per lato.

Le celle ospitavano 18 persone che dovevano necessariamente restare in piedi, al buio, con poca aria e fra gli escrementi.

Tra i blocchi 10 e 11 vi è ricavata una corte interna, con un muro posto all'estremità del lato più lungo, dove erano eseguite le fucilazioni dei prigionieri condannati.

Nei due lati longitudinali degli edifici che formavano la corte, tutte le finestre erano chiuse dall'esterno da balconi di legno, affinché i detenuti non potessero vedere le esecuzioni.

Molti degli altri blocchi sono riservati ai singoli paesi europei, che ha avuto gente coinvolta dallo sterminio, che organizzano mostre permanenti a memoria.

Il blocco riservato all'Italia non è a tuttora allestito; la guida conferma che è stato messo a disposizione dello Stato Italiano parecchi anni fa, ma a tutt'oggi non c'è nemmeno un programma temporale per il suo allestimento, sebbene esistesse prima, ed era il più "bello", a detta della guida. Altri blocchi e piazze di Auschwitz 1° erano adibiti ad altro uso: *magazzini, piazzali per l'appello, forche collettive, cucine da campo, casa del Comandante, comando delle SS, uffici amministrativi, ospedale delle SS, ospedale dei detenuti e blocco degli esperimenti.*

Camere a gas e forni crematori.

Ad Auschwitz 1 la camera a gas, che conteneva fino a 300 persone e, una sala di cremazione con quattro forni, sono ancora esistenti e integri, viceversa a Birkenau, sono stati distrutti dai tedeschi, durante il tentativo di smantellare il campo di sterminio, per non lasciare testimonianze. La camera a gas di Auschwitz 1 è larga circa 7-8 metri e lunga 18-20 metri.

Il gas in pastiglie (Zyklon B) era rovesciato nella camera a gas attraverso dei forni praticati nel solaio. Inizialmente i forni servivano alla sola cremazione dei cadaveri.

Adiacente la sala di cremazione con i forni e i carrelli di ferro, che corrono su delle guide (rotaie) per l'inserimento dei corpi nel forno. Il camino, da cui usciva il fumo dei corpi cremati, è alto circa 12 metri. Gli edifici, tutti costruiti in muratura con mattoni rossi 6x12, sono organizzati almeno in tre livelli e, in alcuni casi con vani sotterranei, dedicati alle prigioni o a magazzino. Le dimensioni sono notevoli, quasi tutti uguali: larghezza 10-12 metri; lunghezza 30-40 metri; altezza al colmo 10-12 metri. Questi edifici sono stati mantenuti e costruiti nuovi dagli stessi deportati.

Il campo è recintato da due barriere di filo spinato, allora con alta tensione, un muro perimetrale e torrette di guardia ogni 300-400 metri.

Nel blocco "C" sono raccolti i barattoli del "Zyklon B" gas in pastiglie e oggetti personali dei prigionieri.

Fra questi sono visibili:

Scarpe di ogni misura e forma a migliaia; Protesi: dentiere, gambe di legno, busti ecc.; Oggetti per l'igiene personale: pennelli da barba, rasoi, porta saponette, pettini, ecc; Occhiali di ogni forma e dimensione; Valigie con riportato nome, cognome, luogo di provenienza e data;

Scatole di lucido da scarpe e spazzole; Indumenti di ogni tipo e taglia; Capelli con i quali erano fabbricati tessuti, corde, micce per le bombe ecc, - 7 tonnellate di cui 2 raccolti ed esposti.

N.B. tutto era raccolto, usato e trasformato, non si buttava via niente, all'insegna della massima efficienza.

BIRKENAU (Zona delle betulle)

Il campo si raggiunge con una navetta, che passa ogni 15 minuti, compresa nel costo del biglietto d'ingresso. E' il vero campo di sterminio, costruito nel 1941.

Si accede al campo entrando nell'edificio principale delle guardie, dove si trova il portone d'ingresso del campo, denominato dai prigionieri "*portone della morte*".

L'edificio è realizzata parte in muratura, parte in legno. Si tratta di una lunga linea al cui centro si trova la torre di guardia più grande del campo. La torre è proprio quella che si vede nei film esempio: *La vita è bella*.

La sommità della torre è tutta vetrata e si ha un colpo d'occhio su tutta l'estensione del campo, 171 ettari.

Dalla torretta partono i binari, che collegandosi alla ferrovia, attraversavano tutta la larghezza del campo, circa 1 chilometro. Le rotaie arrivano in fondo al campo dove ci sono le camere a gas e forni crematori n. 2 e n. 3, uno a sinistra, l'altro a destra delle rotaie.

Camere a gas e forni crematoi distrutti, fatti saltare con delle mine dai tedeschi, per smantellare il campo. Le camere a gas e crematori erano in tutto sei a Birkenau e uno ad Auschwitz, che insieme, a pieno regime, erano uccisi per asfissia e cremati 20.000 tra uomini, donne e bambini al giorno.

La cenere era dispersa nei canali d'acqua, nei fiumi e sparsa sui prati come concime.

Il campo è ancor'oggi recintato da due barriere di filo spinato, allora con l'alta tensione, con una torretta di guardia ogni 400 metri, per tutto il perimetro del campo.

In fondo al campo vicino alle camere a gas n. 2 e 3, è stato realizzato un grande monumento alla memoria, e una lapide per ogni paese coinvolto nell'olocausto. Nella lapide italiana vi è scritto

"Grido di disperazione e ammonimento all'umanità sia per sempre questo luogo dove i nazisti uccisero circa 1.5 milioni di uomini, donne e bambini, principalmente ebrei dai vari paesi d'Europa"- Auschwitz-Birkenau 1940-1945.

Birkenau, vista dalla torre delle guardie principale.



Nella camera a gas e crematorio n. 2 operava **Miklòs Nyiszli**, medico ungherese, assistente del dottor **Josef Mengele**, responsabile SS per la sperimentazione, al fine di creare la pura razza ariana. Miklòs Nyiszli pubblica il suo memoriale in Ungheria nel marzo del 1946 e nel 1947 a Norimberga a confermare quanto scritto. Questo memoriale è stato alla base della nostra preparazione alla visita ad Auschwitz e Birkenau.

. Nel memoriale è testimoniato circa la vita dei prigionieri, la loro condizione igienica sanitaria e nutrizionale.

Evidenzia i modi, i numeri degli assassini nelle camere a gas e non solo, e della cremazione dei cadaveri. Descrive da medico le visite fatte alle persone d'interesse per Mengele, donne con parti gemellari, portatori di handicap, persone con malformazioni evidenti, fatte prima e dopo la loro uccisione, le sperimentazioni e ricerche praticate con l'autopsia, nelle sale anatomiche, realizzate per ogni camera a gas e forni crematori.

Descrive l'organizzazione del "**SonderKommando**" costituito dagli stessi deportati e prigionieri, preposti ad accompagnare le persone nelle camere a gas, per ucciderle per asfissia e cremarle nei forni. Queste persone erano costrette a operare nei confronti di amici, mogli, figli e conoscenti. Essi stessi, ogni due - tre mesi, erano eliminati e sostituiti da altri, affinché non potessero testimoniare su cosa accadeva in quei luoghi.

Miklòs Nyiszli descrive inoltre la selezione delle persone nuove arrivate al campo, con destinazione immediata alla morte, spesso senza numero d'identificazione o ai lavori. Questi ultimi, comunque, restavano due-tre mesi e poi, sfiniti, venivano a loro volta uccisi e cremati. Nel campo di Birkenau, a sinistra dei binari, entrando, sono rimasti integri circa 50 edifici destinati alle donne, in muratura, realizzati con le stesse modalità e materiali del 1° campo di Auschwitz.

Il campo di Birkenau è stato completamente realizzato dai prigionieri e i mattoni usati, erano prelevati dalle case dei polacchi distrutte dai bombardamenti.

Così pure le strade, le massicciate e la stenditura e pressatura della sabbia fine era realizzata dai prigionieri, che tiravano a braccia, pesanti rulli compressori.

Le cucine da campo sono riconoscibili per i numerosi camini. I blocchi dove vivevano i prigionieri contenevano letti a castello organizzati a tre livelli, il primo a contatto con il cemento e il fango, gli altri, sopra, in tavolato di legno. Su ogni piano erano costrette 6-7 persone. Gli escrementi passavano da piano in piano. All'estremità dell'edificio ci sono delle piccole stufe in muratura, con il camino, che poco potevano scaldare negli inverni a circa -20/30°C. Alla destra delle rotaie, tutto è stato distrutto. C'erano le baracche di legno degli uomini, dei Rom, e altre.

Le baracche di legno, in origine, erano stalle per i cavalli (52 cavalli), e contenevano da 400 a 600 persone. Altre baracche di legno nuove, sono state costruite dai prigionieri. Le condizioni di vita erano come per gli edifici per le donne a sinistra delle rotaie.

Ci sono baracche solo per le latrine e le persone dedicate alle pulizie erano ritenute le più fortunate, perché lì faceva meno freddo e i tedeschi non entravano.

Ogni zona del campo, che ospitava donne, Rom, prigionieri politici e altri gruppi identificati dai tedeschi, era separata con doppia fila di filo spinato con corrente ad alta tensione.

Oggi, alla destra delle rotaie, non si vede più nulla, s'intuisce il perimetro di alcune baracche, per i sassi di fondazione.

Le baracche erano oltre 300.

Ufficialmente c'è evidenza dell'assassinio di 1.5 milioni di persone, di cui 1 milione solo di ebrei.

Ufficiosamente nello sterminio sono state uccise oltre 6 milioni di persone, dal 1940 al 1945.

Una vera e propria fabbrica della morte.

Riflessioni personali

Dopo la visita guidata, ho scelto di rimanere ancora qualche ora, da solo, a Birkenau.

In quest'ultimo campo, sebbene distrutto e smantellato dai tedeschi, ho visto molto di più che ad Auschwitz 1, dove ero rapito dalle tante cose da vedere e parole della guida da sentire.

A Birkenau, invece, ho potuto vedere quello che non c'è più, ma che so esserci stato.

Rivisitando il capo, mi è venuto in mente, che anche i morti dovevano rispondere all'appello del mattino e della sera.

Mi sono riportato a ridosso della camera a gas n. 2, dove ha operato Miklòs Nyiszli, di cui ho letto il memoriale.

Ho indovinato tra i ruderi l'accesso alla camera a gas che raccoglieva 2000 persone alla volta.

Mi sono recato lì, e ho immaginato di camminare dove loro camminavano.

Ho cercato di immedesimarmi nei loro pensieri, loro sapevano che andavano a morire.

Ho immaginato gli ultimi passi come quelli dell'ultima fatica, dell'ultima tragedia personale.

Non c'era oramai più nessuna speranza, qualunque sogno era rattrappito. Esisteva solo la consolazione di una liberazione da uno stato di detenzione diabolico e costretto a trattamenti disumani, dove era tolta ogni parte della propria dignità.

Ho ripercorso a piedi, lungo i binari, tutta la loro lunghezza, ho sostato nei punti di selezione e mi sono immaginato con loro. Ancora non sapevano cosa gli aspettava, sicuramente avevano tanta paura, ma restava in loro un sentimento pur flebile di speranza, di salvezza, e in alcuni casi di una nuova vita, perché così era stato detto alla partenza.

Sicuramente è bastato loro poco tempo, per capire che erano arrivati all'inferno degli uomini, animati da progetti diabolici, criminosi, per la creazione della nuova razza umana, quella ariana.

Ho maturato una nuova consapevolezza nella visita ad Auschwitz, che non basta, essere contrari alla supponenza di una persona, di un gruppo, di un popolo, su un altro. Ho sentito il dovere di combattere veramente queste forme di oppressione con ogni forma e mezzo civile.

Portate ad Auschwitz i vostri figli, i vostri nipoti, o raccontatelo come farebbe un bravo maestro; per far conoscere, capire, crescere e non dimenticare.

PRAGA - 30/05/2014

Partiamo da Auschwitz di buon'ora (7.15) diretti a Praga, dove arriviamo alle 16 circa al campeggio "Caravan", su un'isoletta del fiume Vltava, che attraversa la città.

Il campeggio è ben servito da ampie piazzole nel verde e i servizi sono adeguati, a 4 km. dalla città (24€/gg.). Ci sorprendono le docce, sono collettive, una per le donne e una per gli uomini.

Il percorso scelto attraversa la repubblica Ceca, nella sua parte più agricola e montana; fatto parte in autostrada, in strade veloci a due corsie e in strade nazionali. Lo stato delle strade è in ogni luogo buono.

Grandi distese pianeggianti a prevalenti coltivazioni di cereali: orzo, luppolo, frumento, avena ecc. Superfici mono coltivate a perdita d'occhio. Attraversiamo molti piccoli paesi di chiara vocazione agricola. La tipologia edilizia più diffusa è caratterizzata da case piccole con tetti spioventi, ma anche grandi fattorie e condomini nelle zone periferiche.

Zone industriali e artigianali diffuse, con marchi internazionali noti.

Ci coglie un tempo che alterna la pioggia al sole, rendendo così il percorso più limpido e brillante. Raggiungiamo anche una zona montana, e nella sommità di un passo, ci sono degli impianti sportivi invernali. Ci fermiamo per la sosta del pranzo.

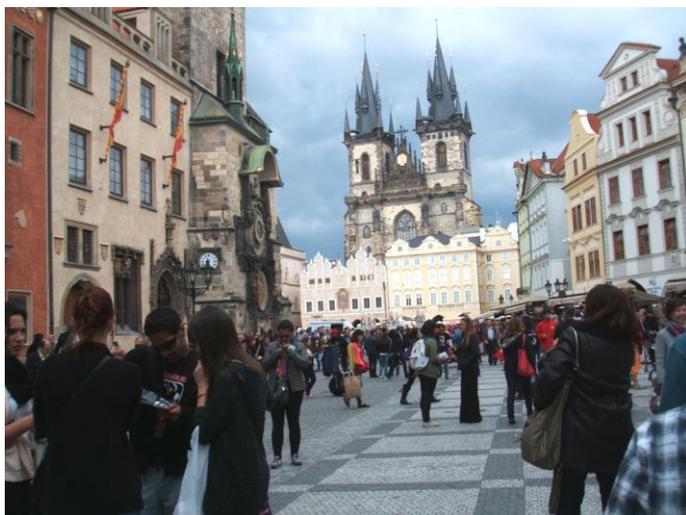
Riprendiamo il viaggio verso Praga, scendendo in pianura. Incontriamo città più grandi e traffico più intenso. Agile l'anello che fa da circonvallazione di Praga, con i diversi accessi alle zone della città.

Al campeggio, siamo forniti, dal gestore, a pagamento, di biglietti del tram (5.50€ cad.) e di pianta di Praga per facilitarne la visita.

Ottime le istruzioni per arrivare alla stazione del tram che specificano il numero di quelli da prendere e gli orari.

La stessa sera visitiamo il **porte Carlo** con tutte le statue in entrambi i lati, l'**orologio astronomico** e la **Basilica di S. Giorgio**.

Basilica di S. Giorgio e Orologio Astronomico



rientriamo al campeggio.

31/05/2014

Un bagno di folla, stressante e disordinato.

Cerchiamo un buon ristorante per la cena, purtroppo il ristorante che avevamo individuato *Kolkovna* consigliato dalla guida Lonely Planet e da altri camperisti è al completo.

Andiamo allora in un ristorante a caso, scelto da Walter che lo aveva adocchiato prima.

Consumiamo un primo (zuppa) e un secondo di carne, con gnocchi di pane tenerissimi che ben s'inzuppavano nel sugo degli stufati, altri contorni e birra. Tutto rigorosamente della cucina locale.

Abbiamo cenato bene e a un costo modesto. Il tutto a 33 €. Soddisfatti,

Con comodo, riprendiamo il tram e torniamo a Praga.

Il programma prevede dapprima la visita **del castello di Praga**, ma una lunga fila di persone ci disarma. Leggiamo dopo che gli orari di visita sono dalle 5 del mattino alle 24.

Così decidiamo di visitare la **Cattedrale di S. Vito**, inserita nel complesso edilizio del castello.

La cattedrale, di stile gotico e barocco, è di notevoli dimensioni.

Il portale di accesso è stato terminato nel secolo scorso. Guglie rastremate verso l'alto, vetri colorati e facciate colorate da basso rilievi barocchi. Continuiamo la visita di altre parti del castello dall'esterno.

Per pranzo, andiamo nella piazza adiacente alla torre dell'orologio astronomico e consumiamo il famoso prosciutto di Praga, cucinato per strada, con contorno di crauti e patate. Chiaramente non ci facciamo mancare una buona birra. (23 €).

Nel pomeriggio siamo andati a visitare **la piazza Venceslao**, che si presenta con una notevole estensione. Larga circa 150-200 metri e lunga circa 800 metri, con giardini per tutta la lunghezza.

Molti artisti di strada, in tutte le piazze e posti caratteristici della città. Musicanti, ballerini, maschere, giocolieri, cantanti, gruppi musicali del jazz, del pop e musica classica.

Non mancano i pittori e i mercatini di ogni cosa possa essere un ricordo della città.

La piazza Venceslao ha, ai lati più lunghi, edifici di notevole pregio architettonico e artistico, di stile barocco (banche, e negozi di abbigliamento grandi firme).

In cima alla piazza, che ha una pendenza dolce verso l'alto, un imponente edificio di stile gotico, adibito a Museo Nazionale di Praga (non visitato).

In prossimità del museo, una lapide, in un giardinetto, intitolata a Jan Palach che ricorda la Primavera di Praga del 1967 (Rivoluzione del velluto).

Verso sera facciamo tappa alla birreria *Konvikt Pub* per una birra e la cena. (51€ piuttosto cari – cambio praticato sfavorevole).

Praga è sempre una bella città, sia per la sua organizzazione urbanistica, sia per l'aspetto architettonico e artistico, determinati dall'integrazione armonica di stili gotici e barocchi del tessuto edilizio, realizzati con colori tenui, quasi pastello, che la rendono come una città di fate e di fiabe.

Questa bellezza sta per essere stravolta e compromessa.

E' chiaro che gli elementi architettonici e artistici, come una volta, sono ancora là, ma sono offuscati da un forte cambiamento nel vivere e nel visitare oggi Praga.

Visitare la città oggi non è meno stressante che stare in una qualsiasi altra città europea, come: Londra, Parigi, Roma ecc.

La moltitudine di persone riempie le strade, i ponti, le piazze, e si muove in modo frenetico e disordinato, non permettendo più di fermarsi per osservare e gustare gli scorci più caratteristici.

Si è travolti da una fiumana che costringe ad un passo veloce, senza soste, disordinato e stressato. La causa di questo cambiamento, è da ricercare nella forte spinta al consumismo vorace, di qualsiasi cosa la città offra. Perfino l'approccio cortese e attenti dei commercianti è cambiato. Oggi ogni esercente prende velocemente ogni cosa gli capita a tiro, senza comprendere, più di tanto, le attese dei visitatori/clienti, che sono solo da spennare.

Nemmeno la correttezza sui prezzi, e non per la qualità dei prodotti offerti, ma ingannando i clienti con cambi della corona molto diversi fra loro, e distanti dal cambio ufficiale.

Insomma per ogni acquisto è necessario verificare il valore del cambio, se non si vuole essere truffati.

In altri termini non si può più godere di Praga, ma solo di consumarla.

01/06/2014 –

Partiamo da Praga alle 09.30 e arriviamo nei pressi di *Salisburgo* alle 17.40.

Buona l'area camper, *Ben Reichenall* (13.50€).

Percorso in autostrada fino fuori Praga, dopo di ché strade nazionali, attraversando ampie zone agricole, paesi e città. Il tempo è bello.

Molte mucche e cavalli al pascolo e fattorie grandi e piccole. Territorio pianeggiante.

Passiamo dalla repubblica Ceca alla Germania, poi in Austria e di nuovo in Germania.

Ho fatto il conto di quante dogane avremo dovuto passare se non ci fosse l'Europa senza frontiere: n. 26! Su tutto il percorso fatto.

Quanto sarebbe stato il tempo perso per l'attesa alle dogane, magari con lunghe file di automezzi ? Abbiamo apprezzato l'Europa senza frontiere.

02/06/2014

Partiamo presto per arrivare a casa nel pomeriggio con il sole ancora alto.

Autostrada fino a *Spittal*, poi percorriamo *la Valle del Tirolo*, fiancheggiando *la Drava* fino a *Lienz*. Qui facciamo l'ultimo rifornimento di gasolio, poi *S. Candido* e *Dobbiaco*.

Facciamo una breve sosta per un panino, qualche acquisto per poi ripartire per Belluno, dove arriviamo alle 16.

Terminato il ns. viaggio, impegnativo per i ritmi sostenuti, ma soddisfatti delle tante cose viste e delle emozioni provate, tutte da raccontare e da ricordare.

Totale Km. percorsi 2461 su 2359 previsti (+4%)

La pianificazione del viaggio è stata efficace.